

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
9 - 15 aprile 2023
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica di Pasqua – Resurrezione del Signore (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 10, 34a. 37 - 43****Giovanni 20, 1 - 9****1) Orazione iniziale**

O Padre, che in questo giorno, per mezzo del tuo Figlio unigenito, hai vinto la morte e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, concedi a noi, che celebriamo la risurrezione del Signore, di rinascere nella luce della vita, rinnovati dal tuo Spirito.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 10, 34a. 37 - 43

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: «Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome».

3) Commento¹ su Atti degli Apostoli 10, 34a. 37 - 43

• **"Noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno."** (At 10, 39-40) - **Come vivere questa Parola?**

Oggi è Pasqua! La resurrezione, pur non avendo testimoni e non potendo essere dimostrata, entra nella storia, si fa evento, irrompe nella cronologia dei fatti che scorrono inesorabili e dimenticabili, lasciando un segno indelebile. **Gli apostoli, passato il primo momento di stordimento e di abbandono per la passione e la morte del loro Gesù, cominciano ad azzardare discorsi che implicano la resurrezione.** Si sentono testimoni di molti momenti che dicevano la grandezza di Gesù: parole mai udite, gesti mai visti. E questo lo vogliono raccontare. **Possono dire anche di aver visto la sua morte ingiusta. Non possono, però, parlare della resurrezione. Non l'hanno vista!** Non c'erano! Non sono sicuri nemmeno loro che sia avvenuta, tanto meno possono immaginare come sia accaduta. **E le prime timide parole su questo evento sono di Pietro** che dice: *è Dio che lo ha risuscitato dai morti.* Come se volesse dire: vi possiamo raccontare tutto quello che c'era prima, possiamo dirvi della sua morte, possiamo anche raccontare le prodigiose apparizioni di lui, di Gesù nei giorni seguenti... ma della resurrezione non abbiamo che deboli tracce che non la spiegano abbastanza. Possiamo solo immaginare che sia stato un intervento diretto, forte di Dio.

Quel Dio, che lo aveva riconosciuto Figlio nel battesimo al Giordano. Quel Dio che lo aveva definito la sua gloria, quando Filippo aveva chiesto "Gesù facci vedere il Padre".

Signore, la resurrezione sconcerta anche noi. È luce immensa, vita piena... ne vediamo gli effetti, ne desideriamo le conseguenze. Ma è una dura prova per la nostra fede. E allora tu Signore... aiutaci nella nostra incredulità!

La voce di un maestro di vita Jean Vanier (<http://www.unimondo.org/Notizie/Intervista-a-Jean-Vanier-fondatore-delle-Comunita-dell-Arca-44103>) : *"La resurrezione è iniziata quando ciò che c'era di più orrendo diventa sorgente di grazia. In fondo a tutto, il mistero pasquale è questo (...) La risurrezione è un incontro con Gesù risorto. La risurrezione di Gesù è qualcosa di molto povero. Non si manifesta dentro al Tempio. Cosa fa il Risorto? Incontra solo una donna, Maria di Magdala, e alcuni uomini. La trasmissione della fede avviene attraverso incontri personali."*

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

• **Gesù, mandato dal Padre, ha compiuto la sua missione: salvare, per sempre, l'umanità dalla condanna della morte.** Il peccato è stato annichilito e la Gloria di Dio si è manifestata.

Pietro ci dice che ci furono dei testimoni prescelti ai quali la Gloria si manifestò in un primo momento: questi furono i suoi, coloro che avevano seguito Gesù e con lui avevano mangiato e bevuto anche dopo la sua Resurrezione. Ad essi Cristo, capo del corpo che è la Chiesa, avrebbe suggerito dove recarsi per annunciare la venuta del Regno.

Anche noi vogliamo entrare in questo cerchio d'amore e renderci partecipi della Gloria del Risorto! La nostra vita dica al mondo che l'amore supera ogni ostacolo – persino la croce! – e che l'umanità è redenta in Cristo. **Le nostre scelte e le nostre relazioni svelino il volto di Cristo Risorto.** Se davvero intendiamo dirci cristiani non possiamo fallire nell'efficacia dell'annuncio della Pasqua.

Cristo è Risorto per mostrarsi Via, Verità e Vita: chiudiamo le porte a scorciatoie, bugie e morte!

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9**

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

5) **Riflessione ² sul Vangelo secondo Giovanni 20, 1 - 9**

• **Oggi celebriamo un fatto: la risurrezione di Gesù Cristo.** Eh sì, perché non si tratta di un mito e neppure di un'allucinazione collettiva; noi crediamo alla testimonianza dei Vangeli e degli altri testi del Nuovo Testamento e prima ancora poggiamo sull'annuncio che ne hanno fatto gli apostoli e i primi cristiani. **Cristo è davvero risorto: non si spiegherebbe diversamente la trasformazione degli apostoli da paurosi, quali furono fin dall'arresto di Gesù, a testimoni intrepidi della risurrezione fino a subire il martirio per la fede;** non si spiegherebbero nemmeno 2000 anni di cristianesimo in cui miliardi di uomini hanno poggiano la vita in Cristo risorto.

Dobbiamo dire che la risurrezione di Gesù è stata diversa da quella di Lazzaro: quest'ultimo è ritornato alla vita normale e poi è morto; Gesù invece è entrato in una dimensione nuova, in una vita senza fine.

Gli apostoli hanno creduto a questo fatto per il sepolcro vuoto, come abbiamo sentito dal vangelo, ma soprattutto perché **Gesù è apparso loro dopo la resurrezione.**

Da 2000 anni la Chiesa annuncia questo fatto straordinario, centrale per la salvezza; dice S. Paolo nella prima lettera ai Corinzi: "se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede": con la resurrezione, dice il teologo Moltmann, sta o cade la fede cristiana. Se Cristo non fosse risorto si sarebbe trattato solo di un uomo saggio e fedelissimo a Dio: la resurrezione invece è il segno che Egli è il Figlio di Dio, che è la Vita stessa e la può dare a chi vuole.

Rinnoviamo oggi la nostra fede, riscopriamo il mistero della risurrezione perché è lì che si fonda la nostra speranza: Cristo ha vinto la morte!

La condanna, la passione e la morte non sono state l'ultima parola sulla sua vita, come non lo è stato il rifiuto degli uomini: Dio l'ha risuscitato e ha detto in questo modo che Quegli veramente era il figlio prediletto. Noi crediamo che **se lo seguiamo con perseveranza, se portiamo la nostra croce ogni giorno dietro a Lui anche noi avremo in dono la resurrezione e la vita eterna.**

Tutta la vita acquista senso alla luce della resurrezione: la fatica e le traversie che attraversiamo non sono l'ultima parola, bensì un'esperienza di passaggio per entrare nella Vita. Esultiamo di gioia oggi perché Cristo ha vinto la morte e ci ha aperto il passaggio alla vita immortale: ringraziamo Dio, lodiamolo per la resurrezione

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

di Gesù e testimoniamo con la vita la speranza che Lui ci ha dato.

• **Cristo è la Risurrezione e la vita.**

Maria di Magdala esce di casa quando è ancora notte, buio nel cielo e buio nel cuore. Non ha niente tra le mani, non porta aromi come le altre donne, ha soltanto il suo amore che si ribella all'assenza di Gesù: «*amare è dire: tu non morirai!*» (Gabriel Marcel).

E vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Il sepolcro è spalancato, vuoto e risplendente, nel fresco dell'alba. E fuori è primavera. **Il sepolcro è aperto come il guscio di un seme.**

Il segno è un corpo assente dalla tomba. Manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un ucciso alla contabilità della violenza, e questo vuol dire che il carnefice non avrà ragione della sua vittima in eterno.

Il Signore Gesù non è semplicemente il Risorto, l'attore di un evento che si è consumato una volta per tutte nel giardino fuori Gerusalemme, in quell'alba del primo giorno dopo il sabato.

Un evento concluso? No. Se noi tutti insieme formiamo il corpo di Cristo, allora contemporanea a noi è la croce, e contemporanea a noi è anche la Risurrezione. Chi vive in lui, chi è in lui compreso, è preso da lui nel suo risorgere.

Cristo è il Risorgente, adesso. Sorge in questo momento dal fondo del mio essere, dal fondo di ogni uomo, dal fondo della storia, **continua a risorgere, a immettere con la mano viva del creatore germi di speranza e di fiducia, di coraggio e libertà.** Cristo Gesù risorge oggi, energia che ascende, vita che germina, masso che rotola via dall'imboccatura del cuore. E **ci indica la strada della pasqua, che vuol dire passaggio ininterrotto dall'odio all'amore, dalla paura alla libertà, dall'effimero all'eterno.** Pasqua è la festa dei macigni rotolanti via, adesso, dalla bocca dell'anima. E ne usciamo pronti alla primavera di vita nuova, trascinati in alto dal Cristo Risorgente in eterno.

Cristo non è semplicemente il Risorto, non è solo il Risorgente, egli è la Risurrezione stessa. L'ha detto a Marta: *io sono la Risurrezione e la vita* (Gv 11 ,25). In quest'ordine preciso: prima la risurrezione e poi la vita. Ci saremmo aspettati il contrario. Invece no: prima viene la risurrezione, da tutte le nostre tombe, dal nostro respiro insufficiente, dalla vita chiusa e bloccata, dal cuore spento, dal gelo delle relazioni. Prima la risurrezione di noi, «*né caldi né freddi, né buoni né cattivi; di noi, i morti vivi*» (Ch. Peguy) e poi la vita piena nel sole, e poi la vita meriterà finalmente il nome di vita.

La sua Risurrezione non riposerà finché non sia spezzata la tomba dell'ultima anima, e le sue forze non arrivino all'ultimo ramo della creazione. E il mondo intero sarà carne risorta per la tua carne, crocefisso Amore

• **Chi ha conosciuto l'amore crederà.**

Pasqua è il tema più arduo e più bello di tutta la Bibbia. **Arduo** perché va contro ogni evidenza e ogni logica, **bello** perché la vita si riaccende di vita, se credo. Pasqua non porta solo la «salvezza», che è il tirarci fuori dal-la perdizione, dalle acque che ci minacciano, ma la «redenzione», che è molto di più, che è trasformare la debolezza in forza, la maledizione in benedizione, la croce in gloria, il tradimento di Pietro in atto di fede, il mio difetto in energia nuova, la fuga in una corsa trepida.

Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che Gesù amava... correvano insieme Pietro e Giovanni.

Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Che bisogno c'era di correre? Tutto ciò che riguarda Gesù non sopporta mediocrità, merita la fretta dell'amore: l'amore ha sempre fretta, chi ama è sempre in ritardo sulla fame di abbracci. Corrono, sospinti da un cuore in tumulto, perché hanno ansia di luce, e la vita ha fretta di rotolare via i macigni dall'imboccatura del cuore.

L'altro discepolo, quello che Gesù amava, corse più veloce. Giovanni arriva prima di Pietro, arriva per primo a capire il significato della risurrezione, e a credere in essa. L'amato ha «*intelletto d'amore*» (Dante), l'intelligenza del cuore. Un detto medievale afferma: i sapienti camminano, i giusti corrono, solo gli innamorati volano.

Chi ama o è amato capisce di più, capisce prima, capisce più a fondo.

Vide i teli posati là.

Giovanni entrò, vide e credette. Anche di Pietro è detto che vide, ma non che credette. Giovanni crede perché i segni sono eloquenti solo per il cuore che sa leggerli. Giovanni ha il cuore pronto a

bruciare la distanza tra Gerusalemme e il giardino, tra i segni e il loro significato, tra i teli posati là e il corpo assente. È pronto perché amato: «*ti vedrò nell'amore avuto e dato./ Ma se altro è il tuo cielo,/ non ti vedrò Signore*» (C.Cremonesi).

Il primo segno di Pasqua è il sepolcro vuoto, il corpo assente. Nella storia umana manca un corpo per chiudere in pareggio il conto degli uccisi. Manca un corpo alla contabilità della morte, i suoi conti sono in perdita. Manca un corpo al bilancio della violenza, il suo bilancio è in deficit. Pasqua solleva la nostra terra, questo pianeta di tombe, verso un mondo nuovo, dove il male non vince, dove il carnefice non ha ragione della sua vittima in eterno, dove le piaghe della vita possono distillare guarigione. Pasqua: «*Il buon profumo di Cristo è odore di vita per la vita*» (2 Cor 2,16).

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo per tutte le comunità cristiane, perché la Pasqua segni un autentico passaggio verso una vita spirituale più matura e consapevole ?
- Preghiamo per il mondo intero, perché riconosca le meraviglie del Signore e scopra in Cristo il punto di riferimento di coloro che cercano la verità di Dio e la verità dell'uomo ?
- Preghiamo per chi è solo e in difficoltà, perché si senta avvolto dall'amore del Signore, che lo ha chiamato a partecipare alla sua gloria ?
- Preghiamo per noi che partecipiamo a questa Eucaristia, perché la gioia pasquale non si esaurisca in questo giorno, ma ci accompagni nella vita quotidiana ?
- La Pasqua è l'evidenza che la nostra vita può essere trasformata dall'amore: quando ne abbiamo fatto esperienza? Come la viviamo nella coppia, nella famiglia?
- I discepoli si recarono alla tomba e trovarono i segni del Cristo risorto e credettero: nella nostra società disincantata quali segni della presenza del Signore riusciamo a cogliere nella vita di tutti i giorni e che ci siano di stimolo alla conversione?

8) Preghiera : Salmo 117

Questo è il giorno che ha fatto il Signore: ralleghiamoci ed esultiamo.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

9) Orazione Finale

O Signore, Dio della gloria, che conosci i nostri cuori, sostienici nei nostri propositi di rinnovamento della vita alla luce della Pasqua e accogli ogni nostra invocazione, perché il mondo intero possa riconoscere in te la fonte della vita e della speranza.

Lunedì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 2, 14. 22 - 33

Matteo 28, 8 - 15

1) Orazione iniziale

O Padre, che fai crescere la tua Chiesa donandole sempre nuovi figli, concedi ai tuoi fedeli di custodire nella vita il sacramento che hanno ricevuto nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 14. 22 - 33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così:

«Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 2, 14. 22 - 33

• La prima lettura ci fa ascoltare **l'annuncio di Pietro**, a nome degli altri apostoli, nel giorno di Pentecoste. Da qui parte l'annuncio della testimonianza: essa ci rivela il senso di ciò che ha fatto Gesù nel corso della sua esistenza terrena e ci stimola a riconoscere l'agire di Dio anche ai nostri giorni. Se l'evento di Pentecoste ha un valore programmatico per la Chiesa, tale valore è da attribuirsi anche al **discorso di Pietro, che è il primo esempio di predicazione cristiana**. Esso intende rispondere alla domanda posta dai presenti: "Che cosa significa questo?", spiegando non il contenuto del discorso in lingue, bensì l'avvenimento e la sua origine.

Il discorso di Pietro è di grande ampiezza e profondità, per cui non può essere qui approfondito in tutti i suoi aspetti, ma annotiamo alcuni elementi fondamentali. Anzitutto l'effusione dello Spirito rende capaci di parlare di Gesù Cristo e del suo Dio in modo autentico ed efficace. Il vento e il fuoco non sono manifestazioni spettacolari, ma hanno lo scopo di orientare a Cristo e al Dio in lui rivelato! Pietro dichiara che il compito profetico di cui è rivestito Israele è assunto dai discepoli di Gesù. **Nel corpo principale del discorso di Pietro proclama la resurrezione di Gesù.**

• **Il discorso di Pietro è concentrato il mistero del Cristo risorto e del nuovo linguaggio su Dio che ne scaturisce. Infatti, d'ora in poi, Dio è colui che ha risuscitato Gesù** e che ha riconosciuto il Crocifisso come il suo inviato, il suo Messia. Dio si è riconosciuto nel Crocifisso, in quell'uomo che gli ascoltatori di Pietro hanno rifiutato.

E' paradossale questo linguaggio, in quanto molti dei presenti potrebbero obiettare di non essere stati presenti agli eventi della morte di Gesù e non sarebbero coinvolti. Tuttavia il linguaggio di Pietro è plausibile perché la morte di Gesù ci riguarda tutti.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Carla Sprinzeles

La storia di Gesù è al centro dell'annuncio cristiano, perché non viene annullata la resurrezione, ma compresa pienamente alla luce della Pasqua. In secondo luogo **si parla di Gesù citando le Scritture, in quanto rivelazione del disegno di Dio: il piano di Dio per il suo popolo si compie in Gesù. Al rifiuto degli uomini si oppone l'iniziativa di Dio, che risuscita Gesù.** Il mistero di Cristo annunciato da Pietro è sorgente di trasformazione per gli uomini, perché con la risurrezione Cristo è costituito Signore e datore dello Spirito, che è appunto la forza che trasforma la vita.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15**

In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno». Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 28, 8 - 15**

● **In questo primo giorno della settimana che segue la grande festa, è la vita quotidiana della fede che comincia.** Una fede che non si accorda spontaneamente alla vita passata. Perché, se quello che noi cantiamo e diciamo a Pasqua è vero, è solamente quando il Cristo risuscitato fa sapere ai suoi che egli resta con loro e per loro fino all'ultimo giorno che tutti gli uomini riscoprono il significato della vita.

I fatti di Pasqua che gli evangelisti hanno vissuto e riassunto nella loro narrazione sono una testimonianza. Testimonianza contestata nella loro epoca, come oggi.

San Matteo parla di Maria di Magdala e dell'"altra Maria", che incontrano un angelo al levarsi del giorno vicino alla tomba. Quando gli obbediscono e lasciano la tomba, il Cristo risuscitato va ad incontrarle. Conferma egli stesso la missione che li aspetta: "Andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno".

Ed è anche presso la tomba vuota che si sviluppano la nuova opposizione - che contesta la risurrezione - e il rifiuto di credere. **Mentre le due donne sono in cammino, le guardie si recano in città dai loro capi.** Questi sanno che è inutile sigillare e sorvegliare la tomba di Gesù, perché nessuna potenza terrestre può resistere od opporsi all'opera di Dio. Pertanto, poiché non possono accettare la verità della Pasqua, danno al mondo una "spiegazione". Spiegazione che può trarre in inganno solo coloro che si rifiutano di incontrare il Signore.

● **«Le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono.»** (Mt 28, 8b – 9) - **Come vivere questa Parola?**

In tutta questa settimana ci accompagnano le apparizioni di Gesù, raccontate dai quattro evangelisti. Esperienze personalissime di Dio, molto rarefatte e riservate a pochissimi. Sono circa una decina di narrazioni disseminate nel nuovo testamento. Oggi meditiamo quella del Vangelo di Matteo: **le donne erano andate al sepolcro e lo avevano trovato vuoto. Corrono a casa per raccontare il fatto e mentre sono sulla strada Gesù appare loro.** Le donne stano correndo su una via che si rivela di Cristo, del risorto! Lo cercavano da una parte e invece egli è altrove. Lo cercavano in una tomba e invece lui è per strada! Anzi Lui è ora davvero la via!

Le donne si erano spaventate di quel sepolcro vuoto, ma forse in cuor loro già era nato il piacevole dubbio che quel vuoto fosse presupposto di una novità sconcertante. Intuivano che c'era sotto una buona notizia. E l'incontro con Gesù conferma quella notizia come davvero buona. È il vangelo!!!

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, anche noi vogliamo essere testimoni della tua resurrezione e soprattutto vogliamo essere portatori della tua buona notizia, anche in una storia che deprime e toglie la vita a chi ti ama! Ecco la voce di Taizè : *"Ma sappiamo veramente ciò che il Nuovo Testamento intende per «evangelizzare»? In greco, il verbo è usato per riassumere l'espressione «annunciare una buona notizia»: qualcuno «evangelizzato» è, insomma, qualcuno che è stato «messo al corrente». È tuttavia questa parola qui, quasi troppo banale, che i cristiani hanno scelto per descrivere la realtà più preziosa della loro fede: l'annuncio della risurrezione di Cristo. Quel che è interessante, è che il verbo ha perso poco a poco il suo complemento. Non si è più detto: «mettere a corrente qualcuno della risurrezione di Cristo», ma semplicemente: «evangelizzare qualcuno».*

● **«Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: "Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno". Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo"».** (Mt 28,8-13) - **Come vivere questa Parola?**

La Chiesa, che è "Madre e Maestra", sapendo come è difficile e impegnativa la fede nella Risurrezione, moltiplica in ogni giorno di questa Ottava di Pasqua **le apparizioni del Risorto per dare sempre più un'ulteriore conferma alla nostra fede pasquale.** Questo ottavario è una Pasqua continua! Nel 'lunedì dell'Angelo' il Vangelo di Matteo ci presenta il Risorto che va incontro alle donne che, recatesi al sepolcro di Gesù, lo trovano vuoto e vedono un angelo che annuncia loro la Risurrezione. E mentre esse corrono a portare l'annuncio ai discepoli, incontrano Gesù stesso che dice loro: *"Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno".* **La Galilea è la terra di 'periferia' cara a Gesù, nella quale egli aveva iniziato la sua predicazione. Di là dovrà ripartire anche il Vangelo della Risurrezione.** È questo un invito che vale per tutti i discepoli di Cristo! Ogni generazione deve raggiungere la propria Galilea per incontrare il Risorto e annunciarlo a tutti, perché tutti lo possano incontrare.

Non mancano anche oggi quelli che vorrebbero bloccare l'annuncio della Pasqua. L'Evangelista, nella seconda parte del Vangelo di oggi, narra che **i capi religiosi del tempo di Gesù, spaventati dal racconto dei soldati di guardia, li corrompono con una somma di denaro a negare l'evidenza:** il corpo di Gesù è stato trafugato dai discepoli mentre loro dormivano! Si tratta di due testimonianze opposte: un gruppetto di povere donne senza alcuna credibilità, contro i soldati di guardia, assai più credibili di loro. Il mondo vuole che la tomba rimanga ben sigillata, chiusa, e si serve della menzogna e della corruzione perché non si sappia mai che Egli è Risorto, che la Vita ha vinto la morte, che l'Amore ha trionfato sull'odio e la violenza.

Preghiamo con la liturgia (Dalla Sequenza di Pasqua):

«Morte e vita si sono affrontate

in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto,

ma ora, vivo, trionfa»

Ecco la voce di un Vescovo e profeta del nostro tempo + Tonino Bello : *"La mattina di Pasqua le donne, giunte nell'orto, videro il macigno rimosso dal sepolcro. Ognuno di noi ha il suo macigno: una pietra enorme messa all'imboccatura dell'anima... È il macigno della solitudine, della miseria della malattia, dell'odio, della disperazione, del peccato. Pasqua allora, sia per tutti il rotolare del macigno, la fine degli incubi, l'inizio della luce"*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perchè la Chiesa, che custodisce la fede pasquale trasmessa dagli apostoli, sia sempre fedele ad annunciare con coraggio il messaggio pasquale a tutti i popoli ?
- Preghiamo perchè il popolo, che fu un giorno eletto come destinatario delle profezie della rivelazione divina, sappia riconoscere nel Cristo l'uomo accreditato da Dio per mezzo di miracoli, prodigi e segni ?
- Preghiamo perchè i cristiani, che in questi giorni hanno incontrato Cristo nei sacramenti pasquali, sappiano scoprire la sua presenza viva in ogni persona che accostano ?
- Preghiamo perchè tutti gli uomini, che ricercano la verità e vivono con rettitudine morale, non si lascino mai deviare dalla menzogna dei falsi testimoni di oggi ?
- Preghiamo perchè noi credenti, che abbiamo accolto con gioia la buona novella della risurrezione del Signore, sappiamo vincere ogni menzogna e compromesso che ci inducono a negare nella pratica la nostra fede ?
- Preghiamo per tutte le persone impegnate nell'attività parrocchiale ?

7) Preghiera finale : Salmo 15***Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.***

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

*Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu,
solo in te è il mio bene».*

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

Martedì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)

Lectio: Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

Giovanni 20, 11 - 18

1) Preghiera

O Dio, che ci hai donato i sacramenti pasquali, assisti questo popolo con la tua grazia, perché, raggiunta la libertà perfetta, possa godere in cielo quella gioia che ora pregusta sulla terra.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro diceva ai Giudei: «Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».

All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 2, 36 - 41

• **«All'udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».»** (At 2, 37) - **Come vivere questa Parola?**

Trafiggere il cuore: ma cosa significa? Che reazione è? Un dispiacere profondo viene metaforicamente descritto così. Ma a volte, senza metafora, ci si sente proprio male nel vivere o vedere certe cose! Il cuore sembra non riuscire più a dilatarsi, non dà più ossigeno al sangue, la testa si fa incerta, un malessere pervade tutta la nostra persona.

Sensazioni morali e stati fisici che accaddero probabilmente anche a chi ascoltava le parole ispirate e coraggiose di Pietro. Lui, che fino a pochi giorni prima era come loro e nella sua semplice vigliaccheria aveva persino disconosciuto Gesù. Ridicolo oltre che infame. Il profetizzato canto del gallo e lo sguardo di Gesù carico della croce e innalzato su di essa, risvegliò la sua coscienza e trafisse il cuore di **Pietro. Solo in quel momento riesce a fare la sua professione di fede, autentica, definitiva.** Quella domanda che ora sentiamo dalla folla che dopo la Pentecoste lo ascolta, se la sarà fatta anche lui. Cosa devo fare? Che cosa dobbiamo fare? Il rimorso, lo strazio di sentirsi traditori e di aver concorso alla morte di Gesù non esordisce in lui in depressione suicida come per Giuda, ma evolve in desiderio di azioni diverse, coerenti con quanto ora creduto ed accolto. Evolve soprattutto in una nuova dimensione che va dall'io al noi, per cui l'atto del singolo è completato, corretto, sostenuto, integrato dalle relazioni reciproche.

Gli atti degli apostoli riportano il coraggio entusiasta di singoli ma soprattutto di una comunità che cambia direzione, scopre una modalità nuova di organizzare la sua vita, di essere responsabile e presente nel proprio territorio, di lavorare con altri, di scegliere e anche di valutare insieme.

Signore, lascia che anche i nostri cuori siano trafitti, feriti, aperti dalla tua morte dolorosa e permetti che la tua resurrezione sostenga la nostra fede, la trasformi in azione e nell'agire scopra come ulteriormente crescere e maturare.

Ecco la voce di un testimone Phillips Brooks :

"O sepolcro, tu non tenerlo più a lungo;

La morte è forte, ma la vita è più forte;

Più forte del buio, è la luce;

Più forte del male, è la giustizia..."

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Caterina Busca in www.preg.audio.org

● «*Per voi infatti è la promessa*». La promessa di Dio è una promessa che terrorizza. È promessa di salvezza, di amore per sempre, di eternità. E terrorizza proprio per questo: io di eternità non ne so niente. Per me è già un mistero la prossima settimana – cosa farò, dove sarò, se sarò felice oppure triste – figuriamoci l'eterno. A cosa può essermi utile una promessa del genere? È come la promessa di un innamorato che ti giura amore eterno ma a me non importa del per sempre, a me importa dell'adesso. Se ci sarai di notte quando mi sveglierò per un brutto sogno, se ci sarai quando mi si brucerà la torta nel forno, se ci sarai per festeggiare con me un esame superato, se ci sarai, lì con me sul divano, io che leggo un libro e tu che guardi la tv. Se ci sarai punto e basta. L'amore è una somma di cose piccole e a me questa promessa suona esageratamente grande. Mi sovrasta, mi annienta. **Lui promette ma noi mica lo sappiamo se potremo promettere a nostra volta un per sempre così definitivo.** E se poi cambio idea? A cosa può essermi utile la tua promessa Gesù? A niente, è questa la verità. Ma poi, se ci penso, mi viene da sorridere perché mi rendo conto che in amore l'utile non esiste. Amarsi non è una formula magica che risolve i problemi anzi, il più delle volte li crea. Non c'è niente di meno utile dell'amore. Eppure a Dio non interessa: **promette che ci amerà per sempre**, promette che amerà i miei figli, promette che amerà i miei amici, promette che amerà chi amo. A tal punto si fida di me. **Promette un amore per sempre e quel per sempre include tutto.** Chi ama non ha paura: l'eternità che Dio mi regala me la regala anche se non sa se io ricambierò il suo amore. Muore per me anche se non sa se io ricambierò il suo amore. È il più bel regalo inutile che io abbia mai ricevuto.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18**

In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: «Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro»».

Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 11 - 18**

● Il quarto evangelista racconta l'esperienza pasquale di Maria di Magdala, che ha vissuto con i discepoli il dolore della separazione e dell'esclusione quando Gesù si è ritrovato solo con le sue sofferenze e con la morte. **La sera del venerdì santo, le autorità restituiscono il suo corpo morto. Giuseppe di Arimatea e Nicodemo lo portano alla tomba.**

Se la sua tomba e il suo corpo dovessero essere tutto quello che resta ai discepoli, potrebbero diventare il pegno del ricordo, il luogo della commemorazione e il centro di una comunità legata a una reliquia.

E Maria è in lacrime vicino alla tomba. Non sente nulla dell'esultanza pasquale, né della risurrezione. Gli angeli seduti, uno al posto della testa e l'altro al posto dei piedi di Gesù, li nota appena. Essa non vede che lo spazio vuoto tra i messaggeri di Dio: «*Hanno portato via il mio Signore...*», ecco la sua pena. Vuole sapere dove lo hanno messo, assicurarsene, tenerlo e restare vicino a lui... Questo futuro che lei si è immaginata distrugge Maria nel momento di lasciare la tomba.

È in questo momento che i suoi occhi si aprono. Che sente il timbro di quella voce familiare: che lo riconosce vivo. Egli non le parla del loro passato comune, ma del suo avvenire, che sarà anche l'avvenire dei discepoli che hanno fede. Le dice che va verso Dio, suo Padre, che è anche nostro Dio e nostro Padre.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Padre Silvano Fausti in www.preg.audio.org

• «*Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva [...]. Vide Gesù, in piedi, ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbuni!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre, ma va' dai miei fratelli e di loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Magdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto».* (Gv 20, 11; 14-18) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi è molto commovente nella sua incantevole semplicità: **riappare l'amabile figura di Maria di Magdala**, che abbiamo già trovato nel Vangelo di Giovanni nella Domenica di Pasqua, a cui rimandiamo. A proposito di questa santa c'è una bella novità, che forse è passata sotto silenzio alla maggioranza dei fedeli, Un recente documento della Congregazione del Culto divino (10 giugno 2016) ha stabilito, per volontà esplicita di Papa Francesco, che la memoria di S. Maria Maddalena (il 22 luglio) sia elevata al grado di 'festa' col titolo di Apostolorum Apostola (Apostola degli Apostoli). Ma ritorniamo al Vangelo odierno.

Giovanni ci descrive questa donna fedele, che «*stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva*». Una pennellata piena di colore. Gli apostoli, invece, erano venuti e se ne erano andati via. **Maria rimane lì, impietrita dal dolore**, trattenuta da un affetto profondo per il Maestro che rimane però umano, e che tuttavia la predispone all'incontro imminente col Risorto. Bisogna che prima il dolore scavi nel suo cuore, perché possa essere riempito dalla gioia pasquale. **Gesù è già lì presente e Maria non lo riconosce, non si accorge che è Lui, perché è sprofondata nel suo dolore**. Maria deve convertirsi alla fede pasquale: lei sta cercando un morto, un cadavere, e non sa che deve cercare un Vivo! Soltanto il Risorto può operare questa conversione, ma prima è necessario che Egli chiami per nome la sua 'pecorella': «*Maria!*». E allora tutto cambia.

È quello che accade anche a noi con il Vangelo. Non sono gli occhi che ci permettono di riconoscere Gesù, ma la voce. Quel timbro, quel tono, quel nome sussurrato dentro con una tenerezza infinita, fanno cadere la barriera che separa. Basta averlo ascoltato anche una sola volta, che rimane scolpito per sempre, indelebile, nell'anima. **La voce di Gesù non si dimentica più**: udita per un attimo - se accolta nel profondo - rimane lì. **Maria si getta ai piedi di Gesù** e lo abbraccia con la tenerezza struggente di chi ha ritrovato l'Uomo-Dio della sua vita. Ma Gesù le dice: «*Non mi trattenere... ma va' dai miei fratelli*». **L'amore di Cristo è una forza che spinge ad andare oltre, a non chiudersi, e non può essere trattenuto solo per sé: «Non mi trattenere!»**. L'incontro col Risorto rimette tutto in movimento: e la Maddalena, peccatrice, diviene la prima annunciatrice del Vangelo della Risurrezione agli Apostoli, l'Apostola degli Apostoli!

Ecco la voce del Dottore Angelico S. Tommaso d'Aquino (Super evangelium S. Joannis lectura cap. 20, lectio 3) . «*È anche da notare che alla Maddalena è stato conferito un triplice privilegio. Anzitutto un privilegio profetico, per il fatto che meritò di vedere degli Angeli: infatti, il profeta è l'interprete fra gli Angeli e il popolo. In secondo luogo il privilegio angelico, perché ha visto Cristo, nel quale gli Angeli bramano di fissare lo sguardo. In terzo luogo il privilegio del ministero apostolico, anzi è diventata lei stessa Apostola degli Apostoli, per il fatto che a lei è affidato il compito di annunciare la Risurrezione del Signore ai discepoli*»,

• **Maria è la prima che vede il Signore risorto e che va ad annunciarlo agli apostoli**, quindi è l'apostola degli apostoli, la super-apostola, colei che da l'annuncio agli apostoli. Nel brano precedente c'era il discepolo amato che vide i segni e credette, credette che Gesù è risorto ma non l'ha visto. La fede ha bisogno di vedere e di toccare, è un atto di fiducia ma se non vede, non tocca e non c'è l'incontro con la persona è una fede vuota. Quindi praticamente il racconto di quest'oggi è un completamento rispetto a quanto abbiamo visto la volta scorsa. **La fede ha come principio l'amore, chi non ama non vede. Solo il cuore vede**. Però non basta amare e non basta credere, se non incontri, l'altro non c'è e non ti viene incontro c'è il nulla, c'è solo il lutto e il pianto. E allora ci si presenta questa **immagine di Maria che ci fa vedere che la fede è un incontro personale con Gesù Risorto, poi ci manda verso gli altri**. Però lo scenario in cui si svolge la scena la carica di un enorme significato. Se avete presente la cappella degli Scrovegni, a sinistra verso l'altare c'è l'abbraccio di Giuda. In un cielo scuro rotto da armi, questo abbraccio che lo possiede e lo stritola. Dalla parte opposta alla stessa altezza speculare c'è l'abbraccio della Maddalena. Lei è bianca vicino al sepolcro scopercchiato e tra le mani le fiorisce l'aurora che è il

Signore stesso, che nasce dal suo amore che la trascina addirittura fuori dal quadro, verso dove tira il vento di una bandiera che il Signore porta. E tutte e due le scene hanno in comune la stessa domanda: **Gesù nell'orto ha chiesto "Chi cercate?" e a Maria chiede: "Chi cerchi?"**. Si può cercare per prendere, possedere, stritolare ed è la morte; o si può cercare come la Maddalena e allora le fiorisce la vita nelle mani. Lo scenario del racconto il giardino. Sapete che il sepolcro è vicino al Calvario ed è un giardino. Il Calvario rappresenta l'albero della vita e in questo giardino viene creata l'umanità nuova, c'è prima la Sposa e poi lo Sposo che non si vede. E lo scenario, direi, oltre che la Creazione richiama il Cantico dei Cantici. **Maria Maddalena che si alza ancora quando è buio a cercare l'amato del suo cuore attraverso la città**. Passa tutte le guardie, lo cerca e non lo trova, torna indietro, ritorna avanti, tutta angustata e piange. **E' tutto un cammino di ricerca e finalmente c'è l'incontro**, c'è l'incontro tra la Sposa e lo Sposo. Ed è il fine di tutta la creazione quest'incontro, tra Dio e l'umanità, tra la Sposa e lo Sposo che avviene il mattino di Pasqua e avviene in ciascuno di noi che siamo chiamati a fare la stessa esperienza di Maria. Questo incontro per Maria segna il passaggio dalla morte alla vita, dal pianto alla gioia e ha come centro il nome. E' chiamata per nome e lei risponde col suo nome. Il riconoscimento è proprio una chiamata personale per nome e in finale questa chiamata diventa missione: tu realizzi il tuo nome andando verso gli altri.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè la sua predicazione sia sempre fedele al messaggio apostolico incentrato nella fede nel Signore crocifisso e risorto ?
- Preghiamo per tutti gli uomini, perchè l'annuncio del vangelo risuoni come potenza di conversione per trafiggerli nel cuore, ponendo così in questione tutta la vita ?
- Preghiamo per ogni donna cristiana, perchè sull'esempio della Maddalena riscopra la sua missione nella Chiesa, di annuncio e di testimonianza personale della fede ai fratelli ?
- Preghiamo per quanti sono provati nella loro fede, perchè non cedano al dubbio e allo smarrimento, ma ricerchino con insistenza la luce in Gesù salvatore ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè accogliamo la parola annunciata e viviamo la nostra fede in comunione con coloro che sono stati già chiamati dalla grazia ?
- Preghiamo per i genitori i cui figli hanno ricevuto in questi giorni il battesimo ?
- Preghiamo per coloro che non sono amati né cercati da nessuno ?

7) Preghiera finale : Salmo 32 Dell'amore del Signore è piena la terra.

*Retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra.*

*Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.*

*L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.*

Mercoledì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)

Lectio : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

Luca 24, 13 - 35

1) Preghiera

O Dio, che ci dai la gioia di rivivere ogni anno la risurrezione del Signore, fa' che mediante la liturgia pasquale che celebriamo nel tempo possiamo giungere alla gioia eterna.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio.

Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 3, 1 - 10

• **«Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!»** (At 3, 6) - **Come vivere questa Parola?**

Ci facciamo accompagnare da Pietro nei prossimi giorni, per approfondire il suo cammino di fede e il cammino che con lui ha fatto la prima comunità cristiana. Pietro infatti la rappresenta e nella sua personale esperienza di Gesù e di sequela è scritta la cifra dell'esperienza di fede e di sequela della Chiesa.

Gesù, nel tempo di vita pubblica condivisa con i dodici, si era espresso con parole e con segni: gesti, posture, decisioni di luoghi significativi e anche miracoli. Aveva così fatto capire ai suoi la potenza della Parola creatrice, che si sente ed agisce, che dicendosi materializza quanto significato. La creazione stava continuando dinamicamente nella sua bellezza e novità e la Parola così efficace diventava anche redentrice, cioè riportava al profilo originale quanto si era sciupato e dimenticato. Ri-creava.

Pietro e i suoi, alla luce della morte e resurrezione di Gesù, stanno capendo tutto questo e lo sperimentano. **Si sentono invitati a fare come Gesù. La forza dello Spirito che li sta animando e sostenendo glielo permette.**

Sono come Gesù, senza beni, senza pietra dove poggiare il capo, senza famiglia, senza sicurezza, hanno abbandonato tutto. Ma il desiderio di vita, di ri-creazione che hanno dentro li spinge a pronunciare le parole che riscrivono la bellezza di cosa si era sciupato: Alzati e cammina! E così fu.

Signore, oggi le parole efficaci possono ancora essere pronunciate. Alcune di queste ci sono sempre accessibili: sono i sacramenti. Ma che valore hanno nella nostra vita? Cosa ce ne facciamo del nostro battesimo, della confessione, dell'eucaristia, della confermazione? E di tutti gli altri...

Ecco la voce di un testimone Hardy Tentale :

E' risorto Gesù!

Lo puoi trovare ora

In ogni uomo:
 in chi soffre e lotta
 per la libertà,
 in chi soffre a lotta
 per difendere la pace
 nell'amico
 che ti stringe la mano,
 in chi cerca
 l'amore degli uomini.

● Nella lettura odierna troviamo un'immagine bellissima di salvezza. **Gesù, usando Pietro come Suo strumento, guarisce lo storpio nel corpo e nell'anima e, come risposta, i suoi piedi prendono vigore e saltano di gioia, non zoppicano più.** Quindi, come il miracolato rappresenta in qualche modo l'immagine del credente che barcolla un pochetto, così Pietro è lo specchio del credente che spande con una sana evangelizzazione il buon odore di Cristo. «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina!» .

Tante volte noi, invece, siamo convinti di non avere nulla da dare per alleviare le sofferenze di coloro che Dio ci mette accanto e così, sentendoci impotenti, rimaniamo con le mani in mano, insomma... come dei salami!!!

Dobbiamo cercare invece di essere come Pietro, al quale i soldi scarseggiavano come a molti di noi... ma lui ci insegna che la Parola di Dio è sempre abbondante e viene fornita in continuazione a chi la desidera con tutto il cuore, essa non si esaurisce mai.

Quindi, **quello che un vero cristiano deve offrire è semplicemente la pace, il conforto, un sorriso, l'amore... Tutte queste cose, alla fine, sono molto più preziose di tutto l'oro del mondo e, se Dio ci chiede di fare questo, è perché noi stessi siamo stati salvati da Lui esattamente come quell'uomo.**

La cosa che mi ha colpito in questa lettura sono **due atteggiamenti: uno è quello dello storpio che domanda solo pochi spiccioli...** molto meno, quindi, di quello che invece i discepoli di Gesù vogliono donargli... **e l'altro è l'atteggiamento del caro Pietro verso il poveretto...** «Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi»... E allora... un bravo bis a Pietro!!! Questo sì che è imitare il Maestro!!! Quindi, **nonostante i tanti momenti di défaillance di Pietro, alla fine il Signore ha premiato la sua fiducia, a differenza di Giuda, e gli ha dato tanto, ma tanto amore che riesce anche a fare i miracoli.**

E siccome in questa valle di lacrime siamo tutti un po' zoppi... proviamo ogni giorno anche noi a sollevare gli occhi e guardare fisso Gesù, perché il potere di guarire di ieri è lo stesso di oggi... è uno sguardo che trasforma la nostra vita e ci dice: «Alzati e cammina».

Evitiamo allora di domandargli la soluzione immediata dei nostri problemi perché, in poche parole, gli stiamo chiedendo «oro e argento». E' per questo che Gesù nostro risponde: «Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta» (Mt 6, 33). Solo se ci affidiamo completamente a Lui avremo la fortuna di sperimentare che Dio è Provvidenza per tutte le esigenze della nostra vita.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due [dei discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto.

Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni

da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

● Gli evangelisti ci insegnano, condensata in un racconto, l'esperienza pasquale che porta una risposta sempre nuova a coloro che si interrogano.

San Luca racconta dei due discepoli in cammino il giorno di Pasqua: lontano da Gerusalemme e dalla comunità degli altri. Essi vogliono lasciare dietro di sé il passato che li lega a Gesù, ma non possono impedirsi di parlare senza sosta del peso che hanno sul cuore: **Gesù è stato condannato, è morto sulla croce... non può essere lui il Salvatore promesso. Tutti e due, immersi in se stessi, non riconoscono colui che li accompagna sul loro cammino di desolazione.** La fede nella potenza di Dio non basta loro per superare la morte. Ed è per questo che non capiscono cosa egli vuole dire quando fa allusione a Mosè e ai profeti.

È a sera, nell'ora della cena, mentre egli loda il Signore spezzando e dividendo il pane, che i loro occhi e i loro cuori si aprono. Anche se non vedono più Gesù, sono sicuri che è rimasto là, vivo; che lo si può incontrare attraverso la parola, e le cene. Con questa certezza, **fanno marcia indietro per ritornare a Gerusalemme, nella comunità dei discepoli.** È qui che si riuniscono e discutono gli avvenimenti di Pasqua, sui quali si basano i principi della fede. **“È risuscitato e apparso a Simone”** (il primo degli apostoli): **ecco una delle frasi nelle quali si inserisce l'incontro pasquale dei due discepoli di Emmaus.**

● **«Nello stesso giorno della settimana, due discepoli di Gesù erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo».** (Lc 24,13-35) - **Come vivere questa Parola?**

Il racconto dei due discepoli di Emmaus riportato nel vangelo di oggi è uno degli episodi più celebri e noti dell'evangelista Luca, ed è assai prezioso per noi e molto attuale, perché il motivo conduttore di tutta la narrazione è sviluppato sul canovaccio di fondo di una nostra Eucarestia domenicale. Infatti, dove posso incontrare oggi il Signore Risorto e come posso riconoscerlo? È un problema che riguarda i discepoli di ogni tempo. Non è un caso allora che **i discepoli in cammino verso Emmaus siano due e che soltanto uno di loro venga nominato: Cleopa.** L'altro rimane anonimo, innominato, quasi a costituire un invito discreto a ognuno di noi a identificarci con lui. Potremmo dire che Cleopa è il discepolo contemporaneo degli eventi pasquali, mentre il discepolo innominato sono io che percorro la stessa strada. Non è forse vero che spesso arriviamo alla Messa domenicale con le nostre preoccupazioni, difficoltà, affanni e l'animo a pezzi?... Allora ci accoglie la liturgia della Parola: Gesù stesso ci spiega le Scritture. **Senza la sua Parola noi siamo ciechi e incapaci di riconoscerlo, anche se ci cammina a fianco come compagno di viaggio.**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonato in www.preg.audio.org

Ma se egli ci spiega le Scritture, i nostri cuori incominciano ad ardere e gli occhi si aprono.

Gesù ci fa ricordare (riporta al cuore) due parole importanti che spesso dimentichiamo: croce e gloria (per crucem ad lucem). È la comprensione della necessità della Croce, che a sua volta porta alla Risurrezione! Poi viene la seconda parte della Messa, la liturgia della Eucaristia. E infatti il gesto che «*apre gli occhi*» dei due discepoli è la frazione del pane, un gesto che riporta al Gesù terreno, alla Cena, nella quale egli spezza il pane e lo distribuisce; ma porta anche in avanti, al tempo della Chiesa, in cui i cristiani continueranno a «*spezzare il pane*». La frazione del pane è un gesto riassuntivo, che svela l'identità permanente del Signore: del Gesù terreno, del Risorto e del Signore presente oggi nella Comunità. Una volta riconosciuto, il Signore sfugge al possesso e scompare. Ma ormai anche il secondo discepolo 'innominato' sa bene quali sono i tratti essenziali che identificano la sua presenza e sa come incontrarlo sul suo cammino!

Ecco la voce di S. Giovanni Paolo II (Messaggio per la 37a Giornata mondiale per le vocazioni) :
"Nel racconto dei discepoli di Emmaus, san Luca fa intravedere "nello spezzare il pane" da parte del forestiero che si aprono gli occhi dei discepoli, e si rendono conto che il cuore ardeva nel petto mentre lo ascoltavano spiegare le Scritture. In quel cuore che arde possiamo vedere la storia e la scoperta d'ogni vocazione"

- Chi sono gli uomini della domenica di Risurrezione? Sono uomini e donne addolorati, tristi e ripiegati.

La Resurrezione di Cristo non è un colpo di fulmine che bypassando la tua umanità ti travolge e ti porta ipso facto a credere.

No, **la Resurrezione passa dalla nostra umanità, dalle nostre ferite, dai nostri fallimenti e li rispetta.** La resurrezione attraversa il nostro dolore e lo accompagna. Oggi Gesù è risorto ma l'uomo no. O meglio non ancora. I discepoli giorni fa gridavano andiamo a morire con lui. non sono stati neppure capaci di risorgere con lui. Sicuramente per l'uomo è più facile andare a comandare come dice quella canzone, piuttosto che andare a morire e risorgere. Ora all'alba di quella Domenica che ha stravolto la storia **i discepoli non erano ancora pronti per risorgere con Lui. E Gesù cosa fa? Attende i nostri tempi e si mette in cammino con noi.**

Così come con i discepoli di Emmaus la cui storia è paradigmatica per ogni incontro di Risurrezione. Sapete che questo racconto da la strutturare spirituale alla celebrazione della messa? Cosa facciamo in ogni celebrazione eucaristica? Dapprima la richiesta di perdono, poi la liturgia della Parola, poi la liturgia del sacrificio e infine l'invio missionario. Ecco il brano di oggi è così suddiviso: dapprima i discepoli tristi e penitenti, poi arriva la Parola del Maestro che fa vibrare i cuori. Poi la cena con lo spezzare il pane e Gesù che si fa riconoscere. E infine l'andare a Gerusalemme a raccontare che Gesù è risorto ed è vivo in mezzo a noi.

6) Per un confronto personale

- Signore Gesù, per la forza del tuo nome lo storpio fu guarito: dona alla tua Chiesa di impegnarsi a sollevare nel tuo nome e con la tua carità ogni miseria umana. Preghiamo ?

- Signore Gesù, gli apostoli sono stati strumento della tua potenza: dona, a tutti coloro che invocano aiuto e guarigione, di poter incontrare persone che li aiutino a risollevarsi anche nello spirito. Preghiamo ?

- Signore Gesù, ti sei messo al fianco dei discepoli sfiduciati e smarriti: dona ai tuoi sacerdoti di non scoraggiarsi di fronte agli insuccessi e alle difficoltà. Preghiamo ?

- Signore Gesù, hai spiegato ai discepoli di Emmaus le Scritture e ti sei rivelato loro nello spezzare il pane: dona alle nostre comunità di riconoscerti nella Parola annunciata e nel pane spezzato nelle nostre liturgie eucaristiche. Preghiamo ?

- Signore Gesù, hai trasformato il cuore deluso e freddo dei discepoli: dona a noi qui presenti di saper attingere dalle nostre eucaristie quell'ardore che riscalda il nostro cuore fino a renderci apostoli tra i nostri fratelli. Preghiamo ?

- Per quanti sono in viaggio. Preghiamo ?

- Per i bambini della prima comunione. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 104
Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

*Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,
proclamate fra i popoli le sue opere.
A lui cantate, a lui inneggiate,
meditate tutte le sue meraviglie.*

*Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.
Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Giovedì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 3, 11 - 26****Luca 24, 35 - 48****1) Orazione iniziale**

O Padre, che da ogni parte della terra hai riunito i popoli nella confessione del tuo nome, concedi che tutti i tuoi figli, nati a nuova vita nelle acque del Battesimo e animati dall'unica fede, esprimano nelle opere l'unico amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

In quei giorni, mentre lo storpio guarito tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone.

Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. Mosè infatti disse: "Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". E tutti i profeti, a cominciare da Samuèle e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni. Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: "Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra". Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 3, 11 - 26

• **"Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità". (At 3, 26) - Come vivere questa Parola?**

Questo versetto chiude il discorso di Pietro, dopo la guarigione alla Porta Bella. Il discorso ha attraversato diverse fasi: è stato annuncio e denuncia, ma si chiude con un messaggio o meglio una sottolineatura consolante che diverrà programmatica per la prima azione evangelizzatrice degli apostoli: **Dio manda Gesù risorto alla casa di Israele**. Se non l'hanno capito da vivo, possono accoglierlo ora da risorto. Implicito il perdono dell'omicidio commesso. **Resurrezione è vita nuova per tutti**. Quello che l'incarnazione di Dio non permetteva di capire perché il corpo, l'umano di Gesù - come un velo - non permetteva di vedere immediatamente il divino, può farlo la resurrezione. Gli apostoli ovunque andranno si rivolgeranno prima di tutto alle comunità giudee in diaspora. Se non accolti, andranno da altri. La comunità cristiana ha le sue radici in quella giudaica che "si allontana dalle sue iniquità" e accoglie il risorto.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Carla Sprinzeles

Signore, preghiamo per i nostri fratelli ebrei. La loro fede è madre della nostra. Grazie a loro abbiamo Gesù. Grazie a loro abbiamo la parola e il desiderio di prolungarla e lasciarle ispirare la nostra vita.

Ecco la voce della Chiesa (Catechismo della Chiesa Cattolica) : *"Con la sua morte Cristo ci libera dal peccato, con la sua risurrezione ci dà accesso ad una nuova vita."*

- Oggi ci viene proposto un brano degli Atti degli apostoli in cui **Pietro** dopo aver proclamato apertamente che gli ascoltatori del suo tempo avevano ucciso Gesù, l'autore della vita, ma il Dio che loro stessi veneravano, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio dei loro padri, che ha liberato il popolo ebreo dall'Egitto, l'ha risuscitato. *"Voi avete agito per ignoranza, ora convertitevi e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati."*

Nei versetti precedenti a questo brano, si narra che **Pietro e Giovanni salivano al tempio e veniva portato un uomo, storpio dal seno materno per chiedere l'elemosina**. Pietro dice: *"Non ho né oro, né argento, ma quello che ho te lo do. Nel nome di Gesù, cammina. Tutto il popolo quindi vede il segno e si meraviglia."*

Un paralitico era un cadavere che respira, rappresenta la comunità pagana e peccatrice, esclusa dall'azione di Dio. Nella tradizione giudaica Dio odiava i pagani. Qui invece si accorgono che **l'amore del Dio di Gesù è esteso pure ai pagani! Si supponeva che il paralitico per essere così doveva aver peccato ma non poteva eseguire le tre condizioni per ricevere il perdono: pregare, digiunare e fare penitenza. Gesù ha eliminato questi passaggi, inventati dagli uomini, per concedere il perdono da parte di Dio:** per il solo fatto che tu ti avvicini a Dio, tutto il tuo passato ti è completamente perdonato.

L'ignoranza, con cui hanno agito i giudei è un'attenuante, ma non giustifica. Ora occorre convertirsi, ossia cambiare strada, pensarla diversamente (sappiamo quanto è difficile abbandonare le nostre convinzioni sbagliate!) e cambiare vita.

Dal momento che incontro Gesù, devo scegliere, non si può tenere il piede in due staffe contrapposte, se do a lui adesione, tutto il mio passato viene completamente cancellato. E' inutile rimuginare la mia storia e come il Signore fa con me, anch'io perdono gli altri. Se io perdono continuamente gli altri, i rapporti cambiano.

C'è poi la frase: *"Dio ha compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire."*

Chiariamo subito che non è Dio che ha voluto che Gesù soffrisse!!!

E' una conseguenza della non accettazione da parte dei capi del messaggio di Gesù.

Era stato annunciato nelle scritture, per esempio da Isaia, quando parla del servo sofferente.

Ma non l'ha voluto Dio. Gesù, nonostante la grossa pena di incontrare tanta durezza di cuore, decide di salire a Gerusalemme, continua il cammino del suo messaggio d'amore, disposto a tutto.

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 24, 35 - 48

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

5) Riflessione¹⁰ sul Vangelo di Luca 24, 35 - 48

• **Gli uomini e le donne che hanno conosciuto Gesù testimoniano la sua risurrezione.**

Dicono che è venuto vivo verso di loro, che si è offerto ai loro occhi. Siccome la risurrezione oltrepassa tutti i limiti dell'esperienza terrena, non esistono termini né frasi fatte per ritrasmettere la realtà che tocca queste persone. I discepoli di Gesù cercano delle parole e delle immagini (già pensando alle domande che verranno poste) per esprimere l'inesprimibile. Succede la stessa cosa per l'ultimo incontro pasquale con il quale termina il Vangelo secondo san Luca.

L'apparizione di Gesù agli apostoli è strana e tuttavia familiare. Dice loro: "Pace a voi!". Ma essi sono colti dalla paura e pensano - come tanti tra coloro che hanno bisogno di una spiegazione - **che si tratti di uno "spirito". Allora, egli fa toccare loro il suo corpo, e mangia davanti ai loro occhi.**

Perché, siccome la fede nella morte e nella risurrezione di Gesù è il fondamento di tutta la predicazione, questa non tollera alcun dubbio.

Gerusalemme, città della morte e della risurrezione, diventa la città dove gli apostoli ricevono lo Spirito promesso e, con lui, la onnipotenza, che fa di loro dei testimoni per tutti i popoli della terra.

• **Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «PACE A VOI!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma.** (Lc 24,36) - **Come vivere questa Parola?**

Quante volte combattiamo con i nostri fantasmi! Nella nostra immaginazione si costruiscono questi mostri che incarnano le nostre paure, le nostre memorie dolorose e ci rendono la vita strana, inafferrabile: è realtà o fantasia? È così o me lo immagino io così? E questi fantasmi spesso determinano le nostre scelte, comprimono la nostra libertà. Che fatica liberarsene. Che fatica mantenere un rapporto sano e autentico con la nostra realtà.

Gesù risorto sembra entrare in questa dimensione dell'umano: dopo che in vita aveva già, con la sua parola e i suoi gesti, penetrato i comportamenti e i pensieri del cuore degli uomini, ora con la sua resurrezione dà corpo alle paure e ai sentimenti che orientano la nostra vita. Ed evangelizza anche loro. Anche per questa nostra realtà interiore che coinvolge e stravolge la nostra mente, il nostro cuore e il nostro corpo, **la presenza Gesù risorto ha un effetto: porta la pace, ricostruisce un equilibrio, libera dalla confusione che non permette di mettere a fuoco reale e immaginato.**

Signore, ci affidiamo a te, il Risorto! La forza della vita nuova in te dia armonia alle nostre persone, nel corpo, nello spirito, nell'anima.

Ecco la voce di un monaco Enzo Bianchi : "*Va proclamato con forza: la resurrezione di Gesù non significa soltanto che - come per ogni grande personaggio storico - la sua causa continua, che il suo insegnamento non muore, che il suo messaggio è vivente, bensì che lui, la sua intera persona umana, morta in croce e sepolta, è stata resuscitata da Dio a vita gloriosa ed eterna.*"

• **«Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: "Pace a voi!" Stupiti e spaventati credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse.. "Guardate le mie mani e i miei piedi: Sono proprio io!"** (Lc 24,35-48) - **Come vivere questa Parola?**

Il Vangelo di oggi ci porta al termine del giorno di Pasqua. **I due discepoli di Emmaus**, come abbiamo visto nella lectio di ieri, **sono appena giunti nel Cenacolo e raccontano agli Apostoli quanto era loro accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello «spezzare il pane».** In questa apparizione del Risorto agli Undici, è Gesù che riempie la scena con la sua presenza viva e reale: saluta, domanda, mostra le mani e i piedi, e perfino mangia davanti a loro. I discepoli rimangono silenziosi e di loro non si dice quasi nulla, tranne il solo gesto di offrire al Maestro una porzione di pesce arrostito. Essi tuttavia **vengono descritti minuziosamente nei loro sentimenti più intimi: lo stupore, la paura, il turbamento, il dubbio e l'incredulità, e infine la gioia. Ma i sentimenti che predominano in loro, manifestano tutta la difficoltà a credere nel Risorto.** Infatti, non è facile per nessuno credere nella Risurrezione. È questo un ritornello ripetuto più volte, come vedremo anche in seguito, in questo ottavario di Pasqua!

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fedueduepuntozero.com

E Gesù lo sa. Infatti cerca di offrire prove sempre più convincenti, in una sorta di scala ascendente: il sepolcro vuoto - l'apparizione degli angeli alle donne - l'apparizione a Maria di Magdala - l'incontro con i due discepoli di Emmaus - infine ora l'apparizione a tutti gli undici riuniti insieme. Qui **Gesù mostra le mani e i piedi, si mostra come una persona viva in carne ed ossa, mangia addirittura una porzione di pesce arrostito. Gesù è veramente risorto!** Non è un fantasma evanescente, un'ombra, un'apparenza inconsistente e irreali, o una proiezione della nostra fantasia.

Infine il Risorto «apri loro la mente per comprendere le Scritture». Lo aveva già fatto con i due discepoli di Emmaus, come abbiamo visto, perché senza l'intelligenza di esse siamo ciechi e incapaci di riconoscerlo, anche se cammina al nostro fianco.

Nessuno meglio del Martire Ignazio di Antiochia ha messo in evidenza, contro gli eretici 'doceti' del suo tempo, la realtà carnale del Cristo Risorto, come appare dal testo riportato più sotto.

Ecco la voce dell'antico Vescovo e Martire di Antiochia (Ignazio di Antiochia, lettera agli Smirnesi 3, 1-2) : "Io, infatti, so e credo che anche dopo la risurrezione egli è nella carne. E quando venne da quelli che erano intorno a Pietro, disse loro: «Prendete, palpatemi e vedete che non sono un demone incorporeo». E subito lo toccarono e credettero compenetrati nella sua carne e nel suo spirito. Per questo disprezzarono anche la morte, anzi furono trovati superiori alla morte".

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la Chiesa dei credenti nel Signore risorto, perchè viva in continua azione di grazie, per sentirsi erede delle benedizioni profetiche, ora in essa adempiute ?
- Preghiamo per tutti coloro che non credono alle divine Scritture, perchè il Signore apra loro gli occhi a comprendere il mistero di Cristo morto e risorto ?
- Preghiamo per noi, che facciamo tante volte l'esperienza di essere commensali di Cristo nel banchetto eucaristico, perchè sappiamo riconoscerlo come il compimento di tutte le Scritture?
- Preghiamo per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito, e per coloro che sono tentati di sfiducia, perchè la logica della croce appaia nella sua luce consolatrice ?
- Preghiamo per la nostra comunità, perchè si faccia carico di quanti vivono ai margini della fede e della vita cristiana con la preghiera, l'interessamento e la comprensione ?
- Preghiamo per i catechisti della parrocchia ?
- Preghiamo per chi è in cerca di lavoro ?

7) Preghiera : Salmo 8

O Signore, Signore nostro, quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

*O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!
Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo, perché te ne curi?*

*Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi.*

*Tutte le greggi e gli armenti
e anche le bestie della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.*

Venerdì dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 1 - 12****Giovanni 21, 1 - 14****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel mistero pasquale hai offerto all'umanità il patto della riconciliazione, donaci di testimoniare nelle opere il mistero che celebriamo nella fede.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 1 - 12

In quei giorni, Pietro e Giovanni stavano parlando al popolo, [dopo la guarigione dello storpio,] quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducèi, irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, il sommo sacerdote Anna, Càifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 4, 1 - 12

● La prima lettura tratta da Atti degli apostoli 4,8-12 ci presenta **Pietro e Giovanni davanti al sinedrio che vengono interrogati**: " *Con quale potere e in quale nome voi avete fatto questo?*". È per bocca di Pietro, le cui parole sono condivise anche da Giovanni, in quel momento presente e in seguito anche da tutti gli altri, che si perpetua l'azione e il destino di Gesù di Nazaret sino ai nostri giorni. C'è da chiedersi sino a quando sarà permesso al Papa di recarsi, in visita apostolica, dove esistono comunità cristiane cattoliche e ivi fare cerimonie pubbliche? Oggi come ieri, la Chiesa, predica il nome del Signore, crede nella sua vittoria sulla morte e sul peccato. Battezza nel suo nome, attraverso cui tutti possono raggiungere la salvezza; inoltre pronunciare il suo nome è annunciare che lui ci è vicino.

● **"In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati."** (At 4, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo al terzo discorso ufficiale di Pietro. Dopo i fatti della porta bella con il secondo grande discorso, una notte di carcere è stato il regalo degli Anziani a Pietro e Giovanni. Il carcere è simbolo del bisogno che gli Anziani hanno di contenere questa diffusione positiva del messaggio del Risorto. Sono migliaia le persone che credono e gli imbrogli e le bugie del sinedrio non si coprono più.

Dopo la notte in carcere arriva l'interrogatorio. Inizia con una domanda retorica: "In nome di chi o con quale potere fate e dite tutto ciò?". Come se non lo sapessero! Ma Anna, Caifa e gli altri vogliono trovare un ulteriore pretesto per trovare nuove accuse e incastrare gli apostoli. La risposta di Pietro è diretta e franca. "In nome di Gesù, con la forza della salvezza che egli ha portato: ecco come agiamo!". Degli uomini così sprovveduti e allo stesso tempo così coraggiosi disarmano gli Anziani. Non sanno più cosa fare. Danno un risvolto privato alla vicenda, dalla menzione e

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

corruzione precedenti passano all'intimidazione. Gli apostoli non devono più parlare in pubblico di questa cose!

Ma il nome di Gesù nel quale solo c'è salvezza, non smette di essere proclamato. Una diffida non lo ferma.

Signore, donaci la fede della prima comunità che crede e desidera la tua salvezza. Donaci il coraggio degli apostoli nel riconoscere e annunciare Gesù.

Ecco la voce di +Tonino Bello : "*Che cos'è la parresia? È il parlar chiaro, senza paura e senza tentennamenti di fronte alle minacce del potere. (...) Con tutta franchezza. Senza peli sulla lingua. Senza sfumare le finali, per amor di quieto vivere. Senza mettere la sordina alla forte prorompente della verità. Senza decurtare la Parola, per non recar dispiacere a qualcuno. Senza ambiguità dettate da prudenze carnali. Senza le furbizie escogitate dalla preoccupazione di salvare la pelle. Senza gli stratagemmi del defilarsi nei momenti della prova, per timore di comprometersi troppo.*"

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.

Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.

Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantaquattro grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 21, 1 - 14

• Il Vangelo di san Giovanni termina con la descrizione di un incontro ricco di simboli: **Pietro e altri sei discepoli sono sulle rive del lago di Tiberiade**. Là dove si trovavano prima che Gesù li chiamasse per seguirlo e diventare pescatori di uomini. Pietro decide: "Io vado a pescare" - ma senza pensare agli uomini. Gli altri si uniscono a lui.

Nella notte - propizia ai pescatori - vanno sul lago. La mattina, rientrano con le reti vuote. E, sulla riva, qualcuno domanda loro un po' di pesce.

Ma non hanno pescato nulla, niente per loro stessi, niente che possano dividere. **Fidandosi di una sua parola - che non hanno riconosciuto - gettano le loro reti e pescano molti pesci** (anche se il mattino non è il momento migliore per la pesca). Allora il cuore del discepolo che Gesù amava si apre. "È il Signore!", esclama. In modo conforme alla sua posizione nella comunità, **Giovanni è il primo a riconoscere Gesù; e Pietro è il primo a raggiungerlo. Gli altri seguono con la barca e le reti, piene di centocinquantaquattro grossi pesci, una quantità inaudita.** L'incontro sulla riva è colmo di una strana paura. Nessuno osa domandare: "Chi sei?". Essi lo sanno, ma tuttavia provano un'impressione di estraneità e di cambiamento.

Questa volta, Gesù non mangia. Prende il pane e i pesci. Li dà a loro ed essi li prendono dalle sue mani: il pane e la vita.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **"In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla. Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete a da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete»..." (Gv 21,1-14) - **Come vivere questa Parola?****

Gli Apostoli, che avevano lasciato le loro reti per seguire il Maestro e diventare pescatori di uomini, dopo i giorni tremendi della passione, morte e risurrezione del Signore, erano rimasti sconvolti da quegli eventi tragici ed **erano molto scoraggiati**. Non rimaneva altro che tornare al loro lavoro ordinario di pescatori, al loro lago di Tiberiade, nei luoghi dove avevano vissuto con il Maestro. Ma in quella notte «non presero nulla» e le reti, tirate nella barca, vuote, stavano lì a dimostrare il fallimento delle loro speranze. **Quando ormai tutto sembrava finito, Gesù in persona viene a cercare con amore immutato le sue 'pecorelle'**, nonostante la loro fuga e i loro tradimenti sulla via del Calvario.

Ad un tratto risentono una voce dal timbro inconfondibile: "Gettate le reti!". Sebbene stanchi e sfiduciati, obbediscono e gettano le reti «dalla parte destra della barca». In quella voce riconoscono subito l'eco indimenticata di quella ascoltata in passato su quel lago e che li aveva ammalati. **La pesca è miracolosa, abbondante oltre ogni dire**. A questo punto riconoscono il Signore. L'efficacia della Parola di Gesù apre loro gli occhi e soprattutto il cuore. Comprendono ora meglio quello che il Maestro aveva loro già ripetuto: «Senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5). Solo con Lui l'impossibile diventa possibile!

È sempre il discepolo che Gesù amava ad accorgersi per primo e a riconoscere il Risorto - come quel mattino di Pasqua nel sepolcro vuoto - **e lo dice subito a Pietro: "È il Signore!"**. E su quella riva del lago di Tiberiade i discepoli fanno l'esperienza viva della comunione col Maestro. Gesù ha già preparato con tenerezza per loro «un fuoco di brace» e aspetta il pesce preso nella pesca miracolosa: **è il banchetto del Risorto con i suoi!**

Ecco la voce di un Autore spirituale domenicano Albert-Marie Besnard (Un certain Jésus, in «Foi Vivente» 79 –1968 –91) : "Questo insieme di ricordi e di sentimenti è magnificamente espresso nel racconto dell'apparizione di Gesù sul lago di Galilea. La barca dei discepoli si avvicina alla sponda: essi rientrano dalla pesca andata a vuoto. Un uomo li chiama dalla riva e li invita a gettare ancora una volta la rete, ed essi lo fanno. Il pesce abbonda e subito Giovanni comprende. Dice a Pietro: "È il Signore"! (Gv 21,7). Queste tre parole bastano perché anche Pietro comprenda e si getti nell'acqua per raggiungere il Maestro. "È il Signore"! Per loro ormai non ce n'è un altro"

• **"Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!».** **Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare.**" (Gv. 21, 7) - **Come vivere questa Parola?**

Giovanni vede e riconosce; Pietro, sulla parola di Giovanni, agisce. Così al sepolcro, la mattina di Pasqua e così ora sul lago, pescando.

L'esperienza della resurrezione non si affronta da soli. Un po' come tutto. Abbiamo bisogno di combinare le nostre sensibilità, le nostre energie, le nostre idee ed intuizioni. Questo vale per il lavoro, per la politica, per l'economia. Ma anche per la fede.

L'esperienza comunitaria, l'essere in relazione permette di arrivare là dove da soli non ce la faremmo. Anche accogliere Gesù, alla fine, non è un fatto personale. Il risorto è accolto da una comunità. Si fa vedere a più persone, perché esse possano aiutarsi a credere. Non c'è esperienza di fede senza comunità, senza Chiesa.

La resurrezione mette a fuoco e rende visibile questa natura comunitaria della persona: comunità, vocazione e missione sono il nostro DNA.

Signore, aiutaci a vivere la comunità come spazio privilegiato per incontrarti, ascoltarti, amarti.

Ecco la voce di un filosofo E. Mounier : "La persona è il volume totale dell'uomo. È un equilibrio in lunghezza, larghezza e profondità, è una tensione in ogni uomo, tra le sue tre dimensioni: quella che sale dal basso e l'incarna un corpo; quella che è diretta verso l'alto e l'innalza verso un universale; quella che è diretta verso il largo e la porta verso una comunione. Vocazione, incarnazione, comunione sono le tre dimensioni della persona."

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per il Papa e i vescovi, perchè nel loro ministero apostolico annuncino con franchezza la verità e promuovono la giustizia, resistendo a ogni pressione contraria ?
- Preghiamo per tutti i credenti, perchè abbiano il coraggio di professare la loro fede unica nel Cristo risorto, davanti ad ogni potere e autorità ?
- Preghiamo per coloro che confidano in salvezze illusorie o edifici destinati a perire, perchè comprendano l'unicità del valore salvifico del Cristo morto e risorto per tutti ?
- Preghiamo per ogni uomo che si affatica nel lavoro quotidiano e nella ricerca del bene, perchè sappia rivolgersi a Colui che può aiutare a vincere le difficoltà e gli insuccessi ?
- Preghiamo per noi qui presenti, che spesso siamo invitati ad essere commensali del Signore Gesù, perchè, ricevendo il pane moltiplicato del suo corpo, sappiamo riconoscere in esso il Signore che si manifesta ?
- Preghiamo per chi ha esperienza dell'insuccesso nella vita ?
- Preghiamo per gli operai ed i lavoratori sottoposti ai lavori più faticosi ?

7) Preghiera finale : Salmo 117

La pietra scartata dai costruttori è divenuta la pietra d'angolo.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.*

Dica Israele: «Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

*La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.*

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
rallegriamoci in esso ed esultiamo!*

Ti preghiamo, Signore: Dona la salvezza!

Ti preghiamo, Signore: Dona la vittoria!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Vi benediciamo dalla casa del Signore.

Il Signore è Dio, egli ci illumina.

Sabato dell'Ottava di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21****Marco 16, 9 - 15****1) Preghiera**

O Padre, che nella tua immensa bontà estendi a tutti i popoli il dono della fede, guarda i tuoi figli di elezione, perché coloro che sono rinati nel Battesimo siano rivestiti dell'immortalità beata.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

In quei giorni, i capi, gli anziani e gli scribi, vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare.

Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome».

Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.

3) Riflessione ¹³ su Atti degli Apostoli 4, 13 - 21

• **"Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato."** (At 4, 20) - **Come vivere questa Parola?**

Giustizia, obbedienza sono i temi con cui Pietro conclude il suo discorso in risposta all'intimidazione degli Anziani. Cos'è giusto? Obbedire alla legge, alle regole dettate da uomini o a Dio? Da parte di Pietro non c'è esattamente l'intenzione di dire che gli uomini dicono sempre cose da non ascoltare. Nelle sue orecchie infatti risuonerà ancora quel "Date a Cesare quel che è di Cesare" di Gesù. **L'obbedienza si dà a ciò che autenticamente ci aiuta ad essere più in sintonia con la volontà e i desideri di Dio.** In questo caso la spirale, già messa in evidenza dagli Anziani, di violenza, menzogna, corruzione, minaccia intimidatoria, toglie ogni dubbio: ciò non viene da Dio, non è secondo il suo cuore. È quindi da rifiutare, da non ascoltare. Da non obbedire. Pietro non solo dice che non obbedirà, ma chiede ai suoi interlocutori di scuotere la propria coscienza e chiedersi cosa sia davvero giusto. Li mette al muro, ma nello stesso tempo offre a loro un'ennesima occasione di riflessione e conversione. Perché non volete riconoscere che è arrivato qualcuno più grande di voi, qualcuno che incarna la vostra speranza di sempre e non solo è il Messia atteso, ma anche il Redentore?

Signore, non farci soccombere sotto il peso della paura. Scuoti le nostre coscienze, liberaci da ogni compromesso.

Ecco la voce di san Paolo (Rm 10, 10) : *"Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza"*.

• **Il sinedrio, giustamente, inizia a essere preoccupato per questo nuovo movimento che sta suscitando troppo interesse e inizia ad avere una scia notevole di seguaci.** Non solo... ma fa molta fatica a vedere ed accogliere ciò che sta proprio sotto il suo naso... nonostante tutto, **il cuore dei capi, degli anziani e degli scribi, è talmente duro che non riesce a fare un passo indietro, ma continua nella sua ostinazione. Hanno paura, non vogliono cambiare vita, e**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.paolaserra97.blogspot.com

così, pensando di mettere a tacere questa novità per loro molto scomoda, arrestano gli apostoli e poi, con minacce, comandano loro di non parlare più nel nome di Gesù.

Ma Pietro e Giovanni non si fanno intimorire perché sono convinti che la loro esperienza di vita con il Maestro non può e non deve essere taciuta.

Questo è un bellissimo insegnamento per noi cristiani che molto spesso rimaniamo in silenzio. E' vero che la nostra conoscenza di Gesù è diversa dalla loro, ma anche molti di noi siamo passati per una morte e una Risurrezione simile alla Sua. **Abbiamo visto i nostri peccati presi da Gesù per essere inchiodati sulla Sua Croce, e abbiamo sentito poi la gioia della rinascita nella Sua Resurrezione.** Allora anche noi non possiamo stare nascosti, perché questo nostro Gesù è troppo forte e dobbiamo avere il desiderio di dire a tutti quanto è bello e buono il suo amore. Ognuno di noi infatti, ha una storia meravigliosa di salvezza da raccontare... una bella storia d'amore tra noi e Dio. E se uno non ce l'ha questa storia dovrebbe almeno desiderare di averla, il Signore nostro non desidera altro che imbastire storie d'amore con le sue creature.

Certo che a volte siamo proprio buffi!!! Quante volte dobbiamo tenere la bocca chiusa... e invece parliamo!!!... E quando dovremmo parlare di Gesù e del Suo grande amore stiamo in silenzio. Siamo logorroici solo quando ci fa comodo!!!

Proviamo allora a chiedere al buon Dio di darci il coraggio e l'audacia che ha donato a Pietro e Giovanni, perché altrimenti rischiamo di diventare un piccolo laghetto con poca acqua, pieno di foglie morte che emaneranno un odore terribile. Che cosa vogliamo? Diffondere nel mondo il profumo di Cristo o essere delle puzzole?

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 16, 9 . 15

Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.

Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.

Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamare il Vangelo a ogni creatura».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Marco 16, 9 . 15

• **Il Vangelo di san Marco termina con una catechesi sulla fiducia che meritano gli undici apostoli**, la cui testimonianza è il fondamento della fede della Chiesa: **Gesù stesso li ha chiamati per andare dalla Galilea a Gerusalemme.**

Dopo il Venerdì santo, delusi e senza speranza, restano in città. Maria di Magdala che - secondo questo racconto, che fa fede - è stata la prima alla quale il Signore è apparso, spiega loro di che cosa l'ha incaricata il Cristo risuscitato. **I due discepoli che il Signore accompagna lungo il cammino verso Emmaus rientrano a Gerusalemme. Tuttavia, essi non li ascoltano**, né credono loro. Né la testimonianza della donna, né quella dei due discepoli fa uscire gli apostoli dalla loro afflizione e dai loro lamenti.

È soltanto quando Gesù stesso è vicino a loro e rimprovera loro la mancanza di fiducia nella parola dei suoi testimoni, che i loro cuori e i loro occhi si aprono.

Vedendolo, capiscono che il vangelo di Dio che Gesù aveva predicato, e che diventa la loro missione, ha un avvenire senza fine. Capiscono che la loro missione comprende "il mondo intero" e "la creazione intera", tutta la comunità dei viventi.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Alla fine apparve agli Undici, mentre stavano a mensa e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato. Gesù disse: "Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura».** (Mc 16,9-15) - **Come vivere questa Parola?**

Nella pagina evangelica odierna c'è un ritornello martellante che si ripete e che crea nel lettore un certo effetto sorprendente e sconcertante.

- **Arriva Maria di Màgdala** ad annunziare ai discepoli di avere visto il Signore Risorto: «*Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero*».

- **Ritornano i due discepoli di Emmaus**, che avevano riferito "ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane": «*ma non credettero neppure a loro*».

- **Alla fine Gesù appare «agli Undici, mentre erano a tavola» «e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto».**

Pare proprio che l'Evangelista Marco voglia mettere in evidenza la difficoltà grande e insormontabile nel credere alla Risurrezione, già fin dagli inizi della Chiesa nascente, e non solo negli avversari (sommì sacerdoti e capi del popolo), ma nel cuore stesso di quelli che appartenevano alla cerchia più intima dei discepoli. Anche il discepolo è esposto al rischio di convivere con l'incredulità e la durezza di cuore (sclerocardia). **Il cuore indurito richiama sempre una coscienza chiusa in se stessa, schiava dei propri schemi troppo sicuri di sé, prigioniera del proprio orgoglio che vuole essere il protagonista della propria esistenza.** Pertanto ci sono delle forme di incredulità che non appartengono soltanto agli atei e non credenti, ma possono coesistere anche nei credenti.

Ma la sorpresa diventa ancora maggiore se si osserva alla fine del Vangelo che, nonostante l'incredulità dei suoi discepoli, il Signore non li rifiuta, non li rinnega mai, ma la sua fedeltà nei loro confronti rimane sempre senza ripensamenti. Sono increduli e duri di cuore, è vero, e tuttavia Gesù affida proprio a loro l'annuncio del suo Vangelo «*a ogni creatura*»!

Ho riportato qui sotto un testo del Cardinale Martini, di felice memoria, il quale attesta umilmente la possibilità dell'incredulità anche nei nostri cuori. Lo lascio alla meditazione di tutti noi.

Ecco la voce del grande Gesuita e Arcivescovo di Milano (C. M. Martini, *Le cattedre dei non credenti*, Milano, Bompiani, 2015, 6) : "*Ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, si interrogano a vicenda, si rimandano continuamente interrogazioni pungenti e inquietanti l'uno all'altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa [...]. La chiarezza e la sincerità di tale dialogo mi paiono sintomo di raggiunta maturità umana*".

- **"Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero."** (Mc 16, 10) - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana di Pasqua si chiude con le apparizioni del Risorto raccontate da Marco evangelista. Poche parole, asciutte e dirette. Le donne al sepolcro trovano la tomba vuota, vanno, raccontano e nessuno crede loro. Due in campagna dicono di aver visto e parlato con Gesù. Nessuno gli crede. Nessun affidamento viene dato a voci che tra paura ed entusiasmo dicono una cosa desiderabile ed incredibile.

L'esperienza diretta di Gesù risorto metterà gli apostoli nella condizione di non poter più non credere. Egli, apparendo loro, li rimprovera per la loro durezza di cuore. La loro persona non si era aperta all'inedito; dopo tanto tempo trascorso con Gesù, ancora prevaleva in loro il bisogno di ricondurre tutto a ciò che è razionale, comprensibile e definibile. Il nuovo non ha posto. Il Risorto impone di spostare i confini del noto per porli nell'ignoto. Marco al rimprovero di Gesù attacca immediatamente il mandato dell'ascensione: "*Andate in tutto il mondo!*".

I confini del noto da scombinare ed evangelizzare non sono solo nella mente degli apostoli: **Gesù rompe anche geograficamente il limite che definiva gli undici. E li manda in tutto il mondo.** Il nuovo popolo di Dio non sta in Palestina, la terra promessa non è in Medio Oriente, è il mondo intero.

Signore, la resurrezione scombinava i nostri orizzonti e nulla è più come prima! Aiutaci a non avere paura di uscire, andare e incontrare Te ai confini del mondo!

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica : *644 Anche messi davanti alla realtà di Gesù risuscitato, i discepoli dubitano ancora, tanto la cosa appare loro impossibile: credono di vedere un*

fantasma. «Per la grande gioia ancora non credevano ed erano stupefatti» (Lc 24,41). Tommaso conobbe la medesima prova del dubbio e, quando vi fu l'ultima apparizione in Galilea riferita da Matteo, «alcuni [...] dubitavano» (Mt 28,17). Per questo l'ipotesi secondo cui la risurrezione sarebbe stata un «prodotto» della fede (o della credulità) degli Apostoli non ha fondamento. Al contrario, la loro fede nella risurrezione è nata - sotto l'azione della grazia divina - dall'esperienza diretta della realtà di Gesù risorto.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa, perchè i successori degli apostoli, che hanno ricevuto la missione di annunciare il vangelo, siano sempre docili alla potenza dello Spirito del Risorto ?
- Preghiamo per gli uomini di governo, perchè prendano decisioni conformi ai disegni di Dio e servano veramente la persona umana ?
- Preghiamo per tutti gli uomini a cui Cristo invia i suoi missionari, perchè sappiano riconoscere i veri apostoli del Risorto, distinti da qualunque altro messaggio di dottrina religiosa o di propaganda ideologica ?
- Preghiamo per coloro che sono tentati di silenzio, di rispetto umano, di fronte alle persecuzioni attuali della fede cristiana, perchè lo Spirito li sostenga col coraggio e con la franchezza propria dell'esperienza del Risorto ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perchè sappiamo attingere dalla comunione eucaristica la forza necessaria per l'annuncio missionario della nostra fede ?
- Preghiamo per quanti nella parrocchia non credono più in Dio ?

7) Preghiera finale : Salmo 117

Ti rendo grazie, Signore, perché mi hai risposto.

*Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
Grida di giubilo e di vittoria nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*La destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto prodezze.
Non morirò, ma resterò in vita
e annuncerò le opere del Signore.
Il Signore mi ha castigato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.*

*Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.*

Indice

Lectio della domenica 9 aprile 2023.....	2
Lectio del lunedì 10 aprile 2023	6
Lectio del martedì 11 aprile 2023.....	10
Lectio del mercoledì 12 aprile 2023.....	14
Lectio del giovedì 13 aprile 2023.....	19
Lectio del venerdì 14 aprile 2023	23
Lectio del sabato 15 aprile 2023	27
Indice.....	31

www.edisi.eu